

Editoriale

Sarà un duro autunno italiano

FABIO MUSSI

Riduzione del salario, restringimento del mercato interno, esportazioni sostenute dalla svalutazione della lira, che del modello Profumi antichi saponi di anni Cinquanta. Eppure è la ricetta con cui per un anno (con il governo Amato, in particolare) si è tentato di curare la crisi italiana. Si deve ora prendere atto che essa si adatta bene ad un paese industriale che più che avanti arretra. Si aggiunge che il barile del salario reale non è ulteriormente raschiabile, e che l'acutissima crisi del sistema monetario europeo, avendo provocato l'allargamento della banda di oscillazione delle monete al 15 per cento, è probabile che riduca rapidamente i margini competitivi richiesti dalla lira svalutata. L'inflazione, certo, non scenderà al 3,5 per cento previsto dal documento di programmazione economica del governo, ed esploderà ulteriormente il problema dei problemi quello del laoro.

Se la Germania è il vaso di ferro, l'Italia è tra i più fragili vasi di coccia. Del resto, che altro ci si poteva attendere? Su un decennio cruciale per la storia del mondo, questo nostro paese è stato governato da classi dirigenti orientate dall'interesse privato sui rapporti tra politica, finanza e industria pubblica e privata (di questo ci parla l'antropologo con il suo corteo di episodi disastrosi da moderno saltrapismo da «bokassiano all'italiana» che hanno coinvolto i fiori della politica e dell'economia). Classi dirigenti che hanno gonfiato la bolla del debito pubblico, che hanno fatto crescere a dismisura le posizioni e il peso della rendita, che hanno portato a livello insostenibile la pressione fiscale, garantendo al contempo l'immunità fiscale ad una parte dei ceti medi e l'assistenza in cambio di voti ad una parte di quelli popolari. Classi dirigenti che si sono fatte della tecnologia, scuola, formazione, ricerca, efficienza della pubblica amministrazione, ambiente, cioè di quel «capitale sociale» per le generazioni viventi e le future, che solo può giustificare l'alto prelievo e la forte spesa di uno Stato moderno.

Questa macchina ha macinato lavoro e impresa. Così l'Italia si trova particolarmente esposta ai venti della crisi europea ed internazionale. Solo in area Cee i disoccupati hanno passato i 20 milioni.

L'Italia è quasi al 12, ma il suo Merce è quasi al 20 per cento. Dopo il «trimestre nero» l'ultimo del '92, è stato il primo trimestre grigio del '93, con una ulteriore caduta di quasi 300.000 occupati. Le scure si abbatte particolarmente sulle donne e sui giovani, anche se non esistono età e categorie al riparo dai rischi. Dunque, c'è una cosa da fare che sovrasta a questo punto tutte le altre: riportare il lavoro - politicamente, culturalmente, socialmente - al centro delle nostre azioni.

Bisogna operare per una ulteriore sensibile discesa dei tassi di interesse, con questi costi del denaro, l'impresa speculativa è lavorata e scoraggiata l'investimento. Bisogna spostare risorse verso la produzione e gli impieghi di qualità, obiettivo che ha bisogno di una strategia e di una gradualità di applicazione, perché si tratta di fermare il volano della nostra macchina mangiasuocose e farlo girare dall'altra parte.

Ma non basta. C'è dell'altro. Se prendiamo l'area dei paesi industrializzati, tra l'altro sottoposti alla inarrestabile domanda di lavoro da parte del secondo e terzo mondo, vediamo che un'antica legge dell'economia - «produzione calante, occupazione calante, produzione crescente, occupazione crescente» - vale ormai solo a metà. La prima parte funziona, la seconda no. Nelle attuali condizioni dei sistemi produttivi e della tecnologia, può darsi che a produzione crescente corrisponda occupazione stagnante o persino decrescente. Guai però far cadere la promessa che fu del capitalismo riformato in risposta ai dispostissimi sociali degli anni Venti e Trenta, della «piena occupazione». Nel prossimo futuro, la questione centrale che avremo di fronte è dunque esattamente questa: *ridistribuire il lavoro* ridurre e razionalizzare gli orari. Ne è emersa qualche e cosa nuova alla recente riunione del G7 di Tokyo, che discute con crescente intensità la sinistra in tutta Europa. È il tema di fondo del governo possibile delle sinistre e delle forze democratiche. Qualcosa si muove. L'intesa sindacale Confindustria-governo di questo luglio '93 non è la stessa del luglio '92. Il documento economico di Ciampi non è lo stesso di Amato. Ma ora bisogna preparare per l'Italia una maggioranza e un governo che abbiano l'autorità e la forza per misurarsi con le sfide del tempo attuale, a cominciare da quella che è al centro della vita degli uomini e delle donne, il lavoro.

Dopo una giornata di scontro Palazzo Madama licenzia la riforma per l'elezione dei deputati. A Montecitorio duro ostruzionismo missino. Approvate le nuove regole per le urne all'estero

Vecchia Camera addio

Muro Msi, oggi il voto per il Senato

Solo 8 tv nazionali A rischio una rete di Berlusconi



SILVIA GARAMBOIS A PAGINA 6

Gardini-Ferruzzi Sequestrati beni per 500 miliardi



DARIO VENEGONI A PAGINA 9

L'Italia ha un nuovo sistema elettorale. Ieri notte il Senato ha trasformato in legge dello Stato la riforma che introduce il sistema maggioritario per l'elezione dei deputati. E questa mattina la Camera varerà anche la legge per il Senato. Ieri il voto definitivo di Palazzo Madama è arrivato alla fine di una giornata segnata dall'ostruzionismo del Msi contro la partita uomo-donna nella formazione delle liste.

FABIO INWINKL GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La Camera ha la sua legge elettorale. L'ha approvata definitivamente il Senato ieri a tarda sera. La «proportionalità» che ha caratterizzato per anni il nostro sistema elettorale va in pensione. Il 75 dei deputati verrà eletto in collegi uninominali con il sistema maggioritario. È stato un finale lungo e faticoso. L'ostruzionismo missino ha impedito che ieri sera a Montecitorio arrivasse anche il sì per la riforma del Senato. Un sì tuttavia solo rinviato, questa mattina. Contro la norma che introduce la partita uomo-donna nella

formazione delle liste il Msi ha catenato il suo ostruzionismo prima al Senato, dove era in discussione la legge per l'elezione della Camera, e poi a Montecitorio. Solo l'approvazione di un ordine del giorno, il Senato e l'assicurazione di Ciampi che il governo si impegna a rendere obbligatoria la norma sulla partita solo alla seconda tornata elettorale, e non da subito, ha sbloccato l'impasse. Ieri infine sono state approvate ma non in via definitiva, anche le norme per il voto all'estero.

ALBERTO CORTESE ALLE PAGINE 3 e 4



Federico Fellini colpito da un ictus

Federico Fellini colpito da ictus. Il grande regista è stato ricoverato nell'ospedale di Rimini ed è in prognosi riservata. Secondo una prima ricostruzione Fellini si sarebbe sentito male mentre riposava sul letto dell'albergo e avrebbe cercato di afferrare il telefono per chiedere aiuto. Avrebbe battuto il volto ma sarebbe comunque riuscito ad alzare la cornetta e a dare l'allarme.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI. Fellini è stato ricoverato alle 16.30 all'ospedale «Infermi» di Rimini. I medici lo hanno sottoposto alla Tac che ha riscontrato un ictus cerebrale destro con emiparesi sinistra. Le sue condizioni sono stazionarie ma visto il tipo di problema è in prognosi riservata. Non ci sono lesioni emorragiche e questo secondo i medici è un segnale positivo. Fellini è cosciente e parla. In questo momento - dirono dall'ospedale - ha bisogno di pace e tranquillità. Il regista era alloggiato al Grand Hotel di Rimini dagli ultimi giorni di luglio e appariva in buona salute, anche se convalescente per un leggero intervento chirurgico. Stava riposando sul letto quando è stato colto dal male. Creando di afferrare il telefono ha battuto il volto ma e comunque riuscito ad alzare la cornetta e a dare l'allarme. La moglie Giulietta Masina informata dell'accaduto è subito partita da Roma per Rimini.

A PAGINA 7

Pecchioli presenta la riforma degli 007: coordinamento e controllo dei fondi

Ciampi assume il comando dei servizi

«Manovre estere contro l'economia italiana»

Collotti La lite franco-tedesca

Nell'Europa che si disgrega c'è la rottura dell'asse franco-tedesco. Lo storico Enzo Collotti ricorda come la fine di quell'asse «è stata nel Novocento all'origine della prima e della seconda guerra mondiale. Ma oggi non sono possibili analogie con gli eventi di allora. Tutto indica però che l'integrazione europea è saltata».

G. MECUCCI A PAGINA 2

Nuovo allarme di Ciampi. «L'Italia è un paese vulnerabile, contro gli attentati indiscriminati ogni difesa è vana». Il presidente del Consiglio denuncia inoltre manovre disinformative realizzate da «alcuni paesi occidentali» ai danni dell'industria italiana. E rende noto di aver assunto personalmente la direzione «politica» di Sids e Sismi. Il comitato parlamentare presenta una proposta di riforma degli 007.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. «L'Italia è un paese vulnerabile contro le bombe contro gli attentati indiscriminati ogni difesa è vana». Al larme è contenuto nella relazione «semi-strale» sull'attività dei servizi segreti che il presidente del Consiglio ha inviato ieri alle Camere. Oltre a parlare delle stragi di Firenze e di Milano («l'ipotesi prevalente è che gli autori appartengano alla criminalità organizzata») Ciampi fa una denuncia molto grave: «Sono state attentamente considerate le manovre disinformative messe in atto da alcuni paesi occidentali nei confronti dell'industria italiana nel quadro di un'aggressiva politica economica per la conquista dei mercati». Ancora il presidente del Consiglio ha deciso data la gravità della situazione di assumere personalmente la guida del Sismi e del Sids. Decisione presa proprio mentre il presidente del comitato parlamentare sui Servizi Ugo Pecchioli presenta una relazione per delimitare le linee di riforma degli apparati di sicurezza, coordinamento tra «spresenza e abolizione del segreto di Stato per i reati di strage».

VITTORIO RAGONE A PAGINA 5

Fuori strada e s'incendia la Porsche di Lentini I medici: è fuori pericolo



DARIO CECCARELLI MICHELE RUGGIERO A PAGINA 11

Boutros-Ghali insiste: la decisione è solo mia

La Nato: attacchi aerei anche senza l'Onu

DAL CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La Nato è pronta a bombardare le postazioni serbe che soffocano Sarajevo anche senza l'ordine dell'Onu. L'Alleanza ha accolto di fatto la proposta del presidente americano Clinton nonostante il segreto delle Nazioni Unite, avverte fatto presente in una lettera che solo a lui spettava il compito di decidere eventuali attacchi. Prima di lunedì di comunque quando gli alleati si rivedranno di nuovo, per verificare i piani di attacco non succederà nulla.

Congelate a Ginevra le trattative di pace mentre in Bosnia si continua a combattere. Non tutti gli alleati concordano con la decisione Nato. La Spagna non partecipa agli attacchi.

A PAGINA 13

Scoperta Monna Lisa più giovane

Negli Usa è in vendita un ritratto di una Gioconda giovanile, un po' più magra in perfetto stile leonardesco che i proprietari giurano fu regalato ad un loro antenato dalla regina Maria Antonietta di Francia. Una copia d'epoca o un «secondo originale»?

Quei delitti che pesano sulle donne

VINCENZO CERAMI

Dal 15 luglio ad oggi sono state assassinate in Italia quattro ragazze. Tre a colpi di coltello e una quarta la giovane senza nome trovata ieri mattina su una stradina di Piossasco (Torino) uccisa non si sa ancora come. L'estate ci ammannisce sempre queste tragedie oscure, popolate di omicidi che di giorno sono comuni cittadini dall'aria indifesa e dai comportamenti irreprensibili. È per questo che si è radicata nell'opinione pubblica la convinzione che le forze dell'ordine non riescono a mettere le mani su questi assassini incensurati e nascosti impunemente fra la folla. Ed è così purtroppo la storia della nostra criminalità è desolatamente costellata di casi risolti dai tempi di Antonietta Longo (la decapitata del lago di Castel Gandolfo) e del delitto Montesi fino a via Poma e all'omicidio dell'Oligata. Certamente questi crimini di tipo maniacale trovano nutrimento in climi e circostanze

particolari capaci di scatenare il raptus dell'assassino. Non è un caso ad esempio che quasi sempre le vittime conoscano i loro carnefici. Aprono loro la porta e li accolgono in casa senza il minimo sospetto. Non è un caso che il più delle volte queste «strane» conoscenze siano ignote agli amici e ai parenti delle ragazze. Gli inquirenti si trovano puntualmente a dover indovinare le loro ricerche nella vita sconosciuta delle vittime. Una vita tanto normale e innocente quanto clandestina. In questo spazio intimo si muovono spesso conflitti risolti personaggi sfuggenti e relazioni provvisorie. In poche parole si crea all'interno del piccolo mondo chiuso e segreto di queste donne un ambiente psicologico potenzialmente esplosivo per uomini che in silenzio vivono le loro perversioni.

Sono uomini schivi che scivolano lungo i muri ma che sanno anche rimuovere nel giro di poche ore i loro ombili misfatti. Simonetta Cesaroni la contessa Alberta Filo Della Torre, Mara Callisti (la trentasettenne di Toddi uccisa il 15 luglio) conoscevano senz'altro il loro assassino. E in qualche caso si trattava di rapporti molto confidenziali. Eppure la polizia non è riuscita quasi mai ad avere testimonianze di queste conoscenze delle vittime. Nella maggioranza dei casi risolti è stato sempre questo lo scoglio insuperato dagli investigatori.

Ora c'è da chiedersi se questi omicidi così ravvicinati e così crudeli siano casuali oppure sintomatici. Nel giro di un mese in coincidenza dell'estate si sono già registrati quattro omicidi di donne. Non si può dire quanto giochi nell'esplosione della violenza del manico la certezza dell'impunità. Non si può dire cioè qual è la soglia di autocontrollo dell'assassino nel momento in cui arma la sua mano. Sicuramente la funa omicida non si scatenava all'improvviso. L'assassino si prepara accuratamente, sia caricandosi di aggressività e di delirio sia procurandosi l'arma e studiando con cura un piano di fuga e forse anche un alibi di ferro. Si tratta insomma di un omicidio che è insieme premeditato e preintenzionale. Se è vero che questi delitti mostruosi vanno aumentando di numero significa probabilmente che il possibile prezzo da pagare, cioè la pena non è più un deterrente.

Sarebbe importante che almeno uno di questi delitti non venisse archiviato, trovare il volto di un assassino alleggerirebbe il peso di angoscia d'assisa e d'impotenza che grava non solo sugli inquirenti ma soprattutto sulle donne.

A PAGINA 10

Non scherzare dobbiamo fare ancora tante cose insieme

PAOLO VILLAGGIO

Caro Federico, non fermi più scherzi di questo tipo. La notizia mi era arrivata completamente stravolta e mi ha spaventato molto. Ma avevo dimenticato che tu sei di una categoria umana impetibile e speciale. E tu sai che dobbiamo fare insieme un sacco di cose. Ne approfitterò per ricordartele. Un'aggiunta di tre giorni di invecchiamento da soli a Rimini, dobbiamo andare a trovare il mitico Roll. Dobbiamo girare insieme il mestiere dell'attore. E ti devo soprattutto accompagnare a ritirare l'Oscar numero sei. Quando vuoi, fammi un fischio e sono da te. Come sai, ti voglio molto bene.

Una pagina di diario: «Quelle notti in clinica»

Tonino Guerra: «Sento che tornerà la luce»

ANDREA GUERMANDI A PAGINA 7

Sabato
7 agosto
Molto dopo
mezzanotte
Ray Bradbury



Ogni sabato
in edicola
L'ABC della
fantascienza
L'Unità + libro
Lire 2.500